

junctam flumine, Bembe, colis . . . Naviger hic situs est . . . (sta in un Codice, era già de' Contarini col num. 45, ora della Marciana. Classe IX italiani num. 365). L'anonimo chiama suo il Tebaldeo e lo eccita a piagnere insieme col Fracastoro la morte del comune amico Navagero. Tale componimento, secondo l'opinione anche dell'Ab. Morelli, sembra inedito; ma nel Codice è assai maltrattato dal copista.

Anselmi Georgio Nepote ha un componimento latino ad *Andream Navagerium* in cui lo loda e come poeta e come ambasciadore. Sta nel libro di lui intitolato: *Epigrammaton. Parmae, Ugoletus et Viotus, 1526. 8. picc.* Non è ricordato dal Volpi, attesa forse la rarità del libro.

Asola (d') Andrea. Vedi la nota (17).

— *Francesco.* Dedicazione al Navagero della prima deca di Tito Livio (Aldus, 1518, 8.). Vedi le note (21. 23.). Questa Dedicazione fu ristampata dal Volpi (Op. Navag. 1718, p. 120).

— — — Dedicazione al Ramusio della terza deca di Tito Livio (Aldus, 1519, 8.).

— — — Lettera a Giovanni Pini premessa all'Orazio (Aldo, 1519). Vedi la nota (27).

— — — Epistola a Raimondo della Torre premessa al Lucio Floro (Aldus, 1524, 8.). Ricorda la stretta amicizia co' due Torri e col Ramusio. Vedi nota (324).

Atanagi Dionigi (Rime di diversi. Venezia, Avanzo, 1565). Nella Tavola del libro secondo sotto il nome di *Domenico Veniero* fa un'osservazione circa un Sonetto dettato dal Veniero sull'argomento medesimo di un Madrigale del Navagero, dicendo *come i nobili ingegni senza l'uno*

saper dell'altro s'affrontino talvolta nelle invenzioni e diano nei medesimi concetti e pensieri. Vedi il Volpi a p. 284 che ristampò tale osservazione.

Atanagi Dionigi. Ragionamento della Istoria, p. 81 del Supplimento di Girolamo Ruscelli alle Storie del Giovio. Venezia, Salicato, 1572, 4.

Audeberto Germano francese (Venetiae, Aldus, 1583, p. 127) enumerando uomini illustri nostri dice: *Facundis secunda viris Te, Bembe, creavit, Te quoque, Naugeri, vates duo lumina phoebi.* (*)

Azara (d') Nicolò, Cavaliere. Introduzione alla Storia naturale e alla fisica di Spagna di Guglielmo Bowles pubblicata e commentata dall'Azara, e tradotta da Francesco Milizia. Parma 1783, Volumi due in 8. nelle note al Volume I. pag. 58, 159, 307, 308, 315, e nel Volume II. pag. 191, 196, 212.

Bargeo Pietro Angelio. Veggasi il Volpi a p. 284 che lo cita siccome il traduttore di cinque epigrammi latini del Navagero; e anche vedi la nota (313 al segno *).

Battaglia Michele Saggio storico della Nobiltà patrizia Veneta. Ven. 1816, 4. pagina 34. 35.

Beaziano o Bevazzano Agostino. Ottava in morte del Navagero (Rime. Ven. 1538. 8. segnatura G. ii) ristampata dal Volpi, p. 290.

— — — Sonetto in lode del Navagero vivente (Rime del Beaziano suddetto, segnatura F tergo). Questo Sonetto non è ricordato dal Volpi.

— — — Carmina. (Registro M. iiii tergo), 1538, 8. In una elegia al Bembo dice: *Et qui tam puro Naviger ore canit.* E in un altro carme (al registro M. vii. tergo) alludendo allo incarico che avea il Navagero della Storia Veneta: *Nunc*

(*) Questi versi stanno a p. 102 della ristampa *Hanoviae. Typ. Wecheliani.* 8. la quale ristampa è notevole sì per le correzioni e giunte di altri versi dell'autore, che per avere pubblicati tre onorifici decreti Veneziani; il primo del Pregadi ultimo di marzo 1583 col quale si ordina che sia stampato il detto poema in 400 esemplari; l'altro nella stessa data, che ordina che l'Audeberto autore sia creato cavaliere; e gli manda in dono una *cathena d'oro di valor di Scudi duecento con la sua medaglia di San Marco*; e il terzo in data primo aprile 1583 con cui il Doge Nicolò da Ponte crea cavaliere il detto autore colla decorazione della catena d'oro, e colla giunta de' privilegi soliti concedersi a' cavalieri. Si fa cenno che *Giovanni Moro* ambasciadore Veneto presso il re di Francia fu quegli che consegnò l'insegna equestre all'Audeberto. Il Renouard non fece menzione di questa ristampa, e della particolarità de' 400 esemplari tirati della edizione Aldina, cinquanta de' quali dovevano esser dati all'autore in nome della Signoria, e il restante dato uno per uno a tutti quelli del Pregadi cui era indirizzata l'opera.